

## Primo Piano

# Scandalo Cig, la Regione "commissaria" i regionali (e salta la prima testa)

Niente bonus ai dipendenti. Scavone sperimenta un «sistema massivo» con i giovani di Anpal Servizi: fino a 1.500 pratiche in un unico invio web

MARIO BARRESI

**CATANIA.** E così, mentre la politica è impegnata a consumare i suoi riti sacrificali, avviene il miracolo. La tecnologia, la bella gioventù, il buon senso, l'ostinazione di qualche uomo di governo. La Regione si risveglia e scopre che quelle pratiche al rallentatore, le stesse per cui i sindacati hanno chiesto un bonus di 10 l'una per sveltirle, si possono caricare alla velocità della luce. Dando risposte (e soldi) ai 139mila siciliani che aspettano l'assegno di marzo per la cassa integrazione in deroga. In gergo tecnico si chiama «invio massivo»: un'unica trasmissione di oltre 500 istanze aziendali (con migliaia di lavoratori interessati) al sistema dell'Inps. Dati «ripuliti dagli errori e immediatamente leggibili» da chi deve riceverli, grazie a un software che l'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, aveva sperimentato martedì pomeriggio con alcuni operatori di Anpal Servizi, la società del ministero che s'è già occupata del reddito di cittadinanza. Dal test, proprio nelle ore in cui infuriava il caso del bonus dei dipendenti regionali, con «due-tre giovani laureati, molto in gamba», all'effettivo riscontro di quello che in assessorato definiscono «un modello alternativo, da affiancare al lavoro del personale dei Centri per l'impiego», con l'ambizioso scopo di «poter arrivare, a regime, anche a caricare 1.500-2.000 pratiche in un unico decreto, con dati immediatamente utilizzabili dal sistema dell'Inps».

La Regione "commissaria" i dipendenti regionali? Il gruppo dell'Udc all'Ars la chiama, auspicandola, «esternalizzazione dei servizi». Ma di fatto il messaggio è chiaro: la Cigd non sarà più nelle sole mani dei dipendenti regionali. Magari non la racconterò così, oggi, l'assessore Scavone in conferenza stampa con il governatore Nello Musumeci per parlare del caso della Cigd e dei 100 milioni di fondi anti-povertà destinati ai Comuni. Ma di fatto il «medoto alternativo» che sarà illustrato da Palazzo d'Orléans (perché non attivarlo prima?) toglie molte castagne dal fuoco al governo regionale. Sotto attacco, da 48 ore, per il "pizzino" firmato, con alcune sigle sindacali: una bozza d'accordo per distribuire, così come previsto dal contratto e con risorse del fondo per il salario accessorio dei regionali, 300mila euro di premialità (fino a 10 euro per ogni singola pratica) per smaltire l'enorme arretrato con il 99% dei lavoratori ancora senza assegno. Ma la tempistica (in piena emergenza, con 140mila persone in attesa e una forte pressione sociale) e anche la modalità (un «vero blitz», magari «sfruttando l'inesperienza di qualcuno e la buona fede di altri») non sono andate giù al governo regionale. A partire dal presidente Musumeci, che già martedì sera - come rivelato su *La Sicilia* di ieri - aveva chiesto a Scavone la testa del dirigente generale firmatario del "pizzino".

E ieri sono arrivate le dimissioni di Giovanni Vindigni, ragusano, da pochi mesi al vertice del dipartimento. C'è stato un (breve) colloquio fra il governatore e il burocrate, che ha rimesso il suo mandato nelle mani dell'as-



**Antonio Scavone.** Assessore regionale al Lavoro, il M5S chiede le sue dimissioni con una mozione



**Claudio Barone.** Il segretario regionale della Uil dice no al «cottomo»: accordo con le regole

sessore, che ha accettato le dimissioni. L'interim del Lavoro va a Giovanni Bologna, stimatissimo dirigente d'esperienza, ancora per poco ragioniere generale della Regione, che dunque potrebbe anche restare in questo dipartimento. «Vindigni è persona perbene, trovata, suo malgrado, al centro di una vicenda sulla quale occorrerà fare chiarezza», dice Musumeci. Ma la vicenda non finisce qui: «Con l'assessore Scavone abbiamo avviato un'indagine interna e stiamo verificando, al tempo stesso, la quantità e la qualità del lavoro prodotto in questi dieci giorni dai dipendenti collocati in "lavoro agile"».

Non finisce qui nemmeno per Scavone, sotto attacco dall'opposizione. Il M5S chiede le sue dimissioni con una mozione di censura presentata all'Ars: s'è rivelato «palesamente inadeguato al suo ruolo», ha detto il deputato Antonio De Luca. Un nesso di colpa che invece Peppino Lupo, capogruppo del Pd, ascrive a Musumeci, che «ha sbagliato a nominare Vindigni» e dunque «la responsabilità dei ritardi è sua». Dall'opposizione dell'Ars si fa sentire anche il capogruppo di Italia Viva, Nicola D'Agostino: «L'idea che i dipendenti regionali possano lavorare meglio e con più solerzia solo con un incentivo è sconcertante», dice auspicando il superamento di «cattiva organizzazione» e «soliti egoismi». Erasmo Palazzotto, deputato di Leu, alza la mira: «La lentezza nelle pratiche della Cig consegna alla mafia la gestione dell'emergenza».

E i lavoratori? Sui social impazza un video di Gaetano Sciacca, dirigente del Cpi di Messina: «Sono state dette baggianate da rappresentanti istitu-



## SI DIMETTE IL DIRIGENTE

Lascia Vindigni, firmatario del "pizzino" con i sindacati  
Musumeci: indagine interna  
Il M5S: via anche l'assessore Barone (Uil): «Inaccettabile il cottomo, seguire le regole»

zionali che non conoscendo neanche le procedure si permettono di dire bugie che sfociano in odio sociale», dice attribuendo al mancato allineamento della piattaforma tutti i ritardi. Eppure c'è anche chi - come Claudio Barone, segretario regionale della Uil - mostra una certa onestà intellettuale: «È inaccettabile introdurre il cottomo per le pratiche della Cig. I lavoratori sono impegnati al massimo, anche di sabato e domenica, e se si devono prevedere degli incentivi lo si faccia seguendo le regole. Abbiamo chiesto di essere convocati all'Aran per usare strumenti trasparenti e legali». Ma forse non ce sarà bisogno. Perché la PaleoRegione ha deciso di fare diversamente.

Twitter: @MarioBarresi

## I dati. L'Anpal Servizi è riuscita a "pulire" i file, col proprio software ora i decreti passano con successo all'Inps I poli del ritardo: 12mila pratiche trattate, solo 1.943 lavoratori pagati

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** C'è un numero che più di tutti evidenzia l'imbutto che finora non ha fatto arrivare i soldi nelle tasche dei 130mila lavoratori siciliani cassintegrati in deroga: 1.943. Sono i soggetti per i quali, fino alla sera del 5 maggio, l'Inps ha autorizzato il pagamento delle prime nove settimane di indennità. Su tutto il resto si può disquisire quanto si vuole. Ma il dato vero è questo: dal 22 aprile, data di avvio dell'istruttoria delle 40mila domande, i soldi arriveranno ad appena l'1,5% degli aventi diritto. Una massa di famiglie che sono senza stipendio dallo scorso mese di marzo. Poiché questo imbutto si verifica non solo in Sicilia, ma in tutte le regioni, tranne Marche, Friuli e Molise, significa che non funziona il meccanismo scelto dal governo: un iter ordinario col doppio controllo della Regione e dell'Inps, che può andare bene in tempi normali, ma non quando in attesa di sono decine di migliaia di domande. Sarebbe logico riportare tutto al quasi automatismo della cassa integrazione ordi-

aria. Ed infatti ci sta pensando la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha inserito nel "decreto maggio" una «semplificazione per le procedure di trasmissione e lavorazione delle domande».

Tornando ai numeri, valgono quelli comunicati ieri dall'Inps aggiornati alle ore 16: dalla Regione sono «entrati» nella piattaforma dell'istituto 5.787 decreti, l'Inps ne ha autorizzati 5.513 per 13.348 lavoratori, altri 190 decreti sono da annullare e 64 da istruire. Occorre notare che sul sito del dipartimento regionale Lavoro i decreti autorizzati risultavano a ieri sera in numero leggermente inferiore rispetto a quanto dichiarato dall'Inps: 5.571.

Ma ieri è stata una giornata finalmente positiva per i lavoratori in attesa. Infatti, è stato collaudato con successo il sistema elaborato da Anpal Servizi, chiamata in soccorso dalla Regione per fare funzionare il travaso di dati dalla piattaforma del dipartimento Lavoro a quella dell'Inps. In pratica, un manipolo di tecnici (meno di dieci) ha "pulito" tutti i file elaborati dai 140 dipendenti regionali e con il software na-

zionale di Anpal Servizi li ha tradotti correttamente secondo i codici, le classificazioni e i linguaggi informatici dell'Inps. E, in più, ha introdotto il metodo di un unico decreto che contiene 500 aziende, molto più pratico rispetto a quello finora adottato di un decreto per ogni singola impresa. Il primo decreto con 500 domande è transitato con successo nel sistema dell'istituto di previdenza, che non ha respinto alcun dato.

Questo è sicuramente un fatto chiaro, che non ha bisogno di commenti e che dovrebbe indurre a maggiore buon senso e a riportare al centro dell'attenzione il prioritario bisogno dei cassintegrati. La vicenda dei presunti incentivi ai regionali è solo la punta dell'iceberg di una misura che è stata gestita sin dall'inizio con palesi carenze informatiche e di metodo, che erano state evidenziate pubblicamente da tutti gli operatori e i professionisti competenti in materia di ammortizzatori sociali. Carenze che si sono aggiunte al sovraccarico degli uffici Inps, impegnati contemporaneamente sulla cassa integrazione

ordinaria, sul Fis, sui bonus da 600 euro e sulle altre prestazioni, come il Reddito di cittadinanza.

Il nodo centrale della questione sta tutto nel divario ai due estremi della catena: le 11.843 pratiche che sul sito del dipartimento Lavoro risultavano trattate allo scorso 5 maggio alle ore 18, e i 1.943 lavoratori cui è stato assegnato il pagamento dall'Inps. In mezzo ci stanno 11.015 pratiche che sono inserite nell'iter di valutazione ma che ancora non si traducono in soldi.

Sarebbe andata diversamente se il governo nazionale avesse evitato il doppio controllo da parte delle Regioni. Infatti, riguardo agli altri ammortizzatori sociali gestiti direttamente dall'Inps, in Sicilia su 20.323 domande di cassa integrazione ordinaria ne sono state autorizzate 19.204 e sono stati pagati 43.966 lavoratori; su 7.799 domande di assegno del Fondo integrazione salariale, ne sono state autorizzate 5.154; infine, sono stati pagati 292.189 bonus da 600 euro ad altrettanti tra professionisti, autonomi, partite Iva e lavoratori agricoli.